

IL BACCCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 - Trim. 15.50
Per il Regno 20 - 11 - 30
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2377 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 10
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso V. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 1 Maggio.

LETTERE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)
Aprile 30.

L'altro ieri, finalmente, prima che l'onorevole Cairoli partisse per Pavia, si sono prese delle risoluzioni importanti, intorno al programma pratico, o direi meglio di azione del ministero. Quanto riguarda il problema ferroviario, è quasi stabilito.

Un progetto che determina le linee più importanti a costruirsi è già pronto e concordato tra il ministro dei lavori pubblici per la parte tecnica, e quello delle finanze per la parte economica. L'ammontare di queste linee si fa ascendere a circa 700 milioni, come già vi ho telegrafato, e questi, si intende, non si pagano, né in uno, né in due anni, ma vengono ripartiti sull'esercizio di venti bilanci, in modo che le linee proposte, entro venti anni debbano tutte esser compiute, senza oltrepassare i limiti della spesa attuale per lavori pubblici.

Quanto al resto, vale a dire inchiesta provvisoria ed esercizio governativo, sapevate già che tali erano le risoluzioni del ministero, o avrebbero dovuto essere. Soltanto vi si aggiunge questo, che per dorare la pillola dell'esercizio governativo, il Baccarini lo limiterà ad un anno, sperando così di diminuire l'intensità della guerra che su questo terreno faranno al ministero il Depretis, il Peruzzi, e tutti gli uomini impegnati a sostenere l'esercizio privato delle ferrovie.

Posta a dormire, o assestata la

Appendice

TEATRO CONCORDI

DRAMMATICA COMPAGNIA

BELLOTTI BON N. 1

SOMMARIO

Letteratura in azione - Decadimento dell'arte drammatica - la censura, Marengo, Cossa, Cavallotti - risorgimento dell'arte - Bellotti-Bon. Due dame - Bèbe, - il Fratello d'Armi - il Ridicolo - la Dora - Signora dalle Camelie - Domino color di rosa - Fèveol - Giacosa - Ferrari - la Marini - Salvadori - Vitaliani - l'Andreini, il teatro francese, il teatro italiano, regresso e progresso.

Già nelle passate appendici accennammo, parlando della drammatica, che madama di Staël col solito suo retto giudizio, disse essere questa arte, la letteratura in azione.

E ben disse perchè tragedia, dramma, commedia, non sono che produzioni letterarie degli ingegni nostri che vanno a farsi giudicare al teatro non dal lato dell'esecuzione, ma da quello del concetto.

L'arte drammatica dopo Goldoni, Nota, Nicolini, Giacometti, Bon e pochi altri era da noi pur troppo caduta nel più basso stato.

questione ferroviaria, si è anche intrapresa la discussione del problema finanziario, ed il Seismit-Doda ha esposto il suo piano di riduzione delle imposte più esose, e per essere più preciso, dell'imposta che intende diminuire, la quale sarà probabilmente il macinato.

Il Consiglio dei ministri si raduna quasi ogni giorno, e discute in proposito, ma finora ch'io sappia, non venne presa alcuna deliberazione.

La novità del giorno, però, non consiste nelle cose ministeriali. Oggi si raduna il congresso repubblicano in una sala del teatro Argentina, concesso dal municipio.

Molti fanno le meraviglie per la riunione di questo congresso, e vi sono i conservatori arrabbiati, i quali spruzzano fiele e bava, e veleno contro il ministero, perchè ancora non ha arrestato tutti i democratici che si sono messi alla testa del movimento.

Il ministero invece agisce con tutta buona fede, ed in piena conformità con le teorie liberali. Non ha permesso, e non ha vietato, lascia intero l'uso della libertà garantita dallo statuto ai cittadini, e non intende di decampare da questo, che egli considera suo strettissimo dovere.

Di ciò lo accusino pure i reazionari: i liberali gli daranno sincera lode, anche se non consentono nel principio repubblicano. La libertà ci deve essere per tutti, anche per i repubblicani, e le pretese di chi vorrebbe privarli dei loro diritti sono affatto ingiustificate.

Mi si assicura poi che il congresso non riuscirà quello che si credeva. La Riforma stampava ieri di 300 rappresentanti venuti a Ro-

ma. Ne saranno venuti una sessantina in tutto, perchè le altre società hanno fatto delle delegazioni. Dimodochè al congresso interverranno circa 200 persone, e di queste solo una cinquantina verrà da altre città.

Inoltre ci sono degli scrozii. Campanella, Bovio ed altri uomini autorevoli del partito repubblicano non interverranno, per dissidii. Saffi non verrà per convenienza, e mancheranno quindi i capi veri o presunti.

Cionondimeno il congresso si riunisce, e i promotori sperano che finisca a bene. Si può augurarlo, senza comprometersi, perchè l'ordine deve essere conservato nell'interesse di tutti, e principalmente perchè non abbiano ragione coloro che strepitano contro la libertà.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

1 Maggio.

Uscivo dalla grande e oscura entrata del palazzo Loredan, e respirando a pieni polmoni la tiepida aria esteriore e inondatomi dalla luce fulgente del sole, non potei a meno di esclamare: caro maggio, bellissimo mese!

E non aveva ancora varcato a mezzo l'elegante ingresso, che la mia mente non so perchè volava agli antichi e con essi riandava paure e superstizioni. Eglino, i forti, questo gajo mese credevano funesto ai maritaggi... e le nozze di maggio dicevano nozze mortali. La vergine e la vedova, che sospiravano la solitudine dei letti, in quest'epoca non volevano mai accendere la face d'Imeneo.

Nozze mortali! che brutta parola! Eppure volgendo io in quel momento il mio occhio a sinistra e scorgendo l'albo delle pubblicazioni matrimoniali ripetei a voce alta: eccone dav-

articolo di rivista teatrale, entrare nelle soglie di altra arte di genere diverso, non meno carissima, per autori ed artisti.

Ed eccoci a parlare della Compagnia Bellotti-Bon N. 1., e del di lei repertorio.

Attori, attrici, ci erano già noti e la prevenzione del pubblico era ad essi assai favorevole.

Il Repertorio suo non ci diede novità meno la produzione del Ferrari intitolata *Le due Dame*, *Bèbe* traduzione dal Francese, e il *Fratello d'Armi* del Giacosa: gli altri drammi, cioè *Il Ridicolo*, *La Dora*, *la signora dalle Camelie*, *Il domino color di Rosa*, *Il Fèveol*, *Lo Zio Paolo*, *Valentina*, sono più o meno vecchi, ma noti.

Delle *Due Dame* di Paolo Ferrari il *Bacchiglione* intratteneva a lungo i nostri lettori con una critica giusta e seria del nostro egregio direttore.

Quell'articolo concludeva così: *Le Due Dame sono uno dei migliori lavori del nostro teatro moderno, e piaceranno sempre anche quando non siano rappresentate da una compagnia come quella di Bellotti-Bon ed una delle attrici non si chiami la Marini.*

Ed a proposito di questa distinta donna fatta ogni sera segno ad applausi meritatei, noi non possiamo se non ripetere lei essere una prima attrice perfetta, bello il suo portamento, soave il timbro della sua voce, sempre piacevole, lei saper rappresentare il personaggio con tanta verità, con tanta naturalezza, con tanto intendimento di arte da non potersi di-

vero nozze mortali... dichiarate non da pregiudizi ma da fatti incontestabili.

Fra quelle grida di prossime nuove famiglie - erano undici - sei portavano appiedi questo desolante proscribo: *Esenti da bollo per comprovata miserevolezza degli sposi.*

E sono le nozze mortali... non del solo maggio, ma di tutti i dodici mesi dell'anno.

Pensai a voi grandi moderni legislatori, e scappai di là, come una saetta.

Ad ogni vecchio o giovane che scende nella tomba è uso universale l'esclamazione: È il medico che l'ha ammazzato.

Sopra cento guarigioni... dirò sopra mille, si scrive una sola lode in versi, e si crede di aver fatto già molto.

Così è per i questori. Ad ogni ladrocinio riuscito, per poco il questore non ci ha dato mano; viceversa, c'è per lui una stentata lode, in prosa, stampata nelle gazzette riconosciute.

Questo io pensava leggendo giorni fa certe frasi sprezzanti contro il Biundi che se ne va via dalla questura di Venezia. E si che le carte cantano anche se dorme il villano; ma bastò in questi di una fortunata impresa di alcuni birbanti, per pigliare il sopravvento e scagliare contro il brav'uomo la freccia avvelenata.

Maledetta ingiustizia! Sono poi i temperati costoro, sono gli ordinati, gli uomini della legge! E si dimenticano così le statistiche, i processi, le scoperte, che onorano in modo lampante quanto fece il Biundi in un tempo relativamente breve.

Ricordo di alcuni medici lodati perchè oltre il cervello adoperavano bene l'elastico filo della schiena... e tant'è contrariamente per il Biundi che non fu lodato da moderati perchè non seppe e non volle ai giornalisti o ad altri fare le riverenze e i salamelecchi... cui erano maestri i due ultimi questori di buona memoria.

Badisi che *Helio cafro* non ha ve-

re di più.

Ella onora la sceua italiana e seguita il numero di quelle prime donne quali furono la Ristori, la Cazzola, la Pezzana ed è degna emula della Tessera.

Il Salvadori è un eccellente ed appassionato artista e gode ormai le simpatie del pubblico padovano.

Il Bellotti-Bon, il Vitaliani, egualmente.

La signorina Andreini, nella sua gioventù, preannunzia un'avvenire brillante, fornita, com'è, di sentimento artistico e di amore allo studio.

Il parlare di tutta la compagnia sarebbe cosa troppo lunga e la tirannia dello spazio ci impedisce di farlo.

Diremo solo che la compagnia Bellotti-Bon N. 1, in parte rinnovata, ha tali elementi giovani che alla scuola dell'egregio loro duce diveranno certamente valenti nell'arte.

Del *Bèbe* è meglio non parlare: è una traduzione dal francese di un fatto scipito ed immorale, che se ha qualche lampo di spirito, vale nel suo complesso propriamente nulla.

Il *Fratello d'Armi* del Giacosa è una scena del secolo XIII, in versi, lavoro più letterario che artistico, versi bellissimi, qualche bell'effetto scenico e mirabilmente eseguito dai nostri attori con una messa in iscena degna della compagnia che la riprodusse.

Quanto alla *Dora*, essa è un pasticcio di conio Francese, una commedia di brio e di effetto. Dipinge però una società equivoca che alligna nei grandi centri e che appo noi non

duto tre volte la faccia del Biundi e non ha mai seco lui scambiato una mezza parola. Bisogna ch'egli lo dica in questi tempi di buona fede!!

Al generale Grant la nostra città fece la più profonda impressione, e in ispecie il palazzo ducale lo colpì straordinariamente. Nella sala del Senato e' ruppe la abituale taciturnità per dire: qui molto si volle, ma più si seppe.

Oh! se da quelli stalli fossero ancora usciti que venerandi uomini, come avrebbero sorriso all'egregio e nobile repubblicano: *Paron, la voe del nostrè* - avrebbe ripetuto il fero Mososini.

Ora che si parla tanto della gran banca a tutto servizio dei cattolici, voglio testualmente riferire un dialogo, ch'io ho udito nel primo camerino a destra del Caffè l'Aurora, fra un ebreo, puro purissimo sangue, e un liberale moderato selliano.

« Dunque gala inteso sior Aron? »
« I me ghe impianta po la so brava banca cattolica! »

« Ti creda che la sia vera? »

« Diambarne! e ghe dirò che la andaria puliton. Me xe sta dito da persona fidada, che ste coe la impianta più per crica contro de te, che contro de nu. I abrei fa tropo massa da per tuto, dixè sto tal... i catolici ga dei bessi assae, cussi xe ora che vegna dasseno la bona volta anca de loro. »

« Parola d'onor ti sa, l'ha ben pensada. »

« Ma i ghe farà una guera spietata... »

« Da galantuomo, el rischio per nu xe grandò! ma no ti tema; andà remo d'acordo. »

« Si si, digo anca mi. Ghe vol altro che lore se perda! Semo nu che lo gavaremo più a botega... »
E credo che basti.

Si annuncia dal Segre un giornale *L'igiene infantile*.

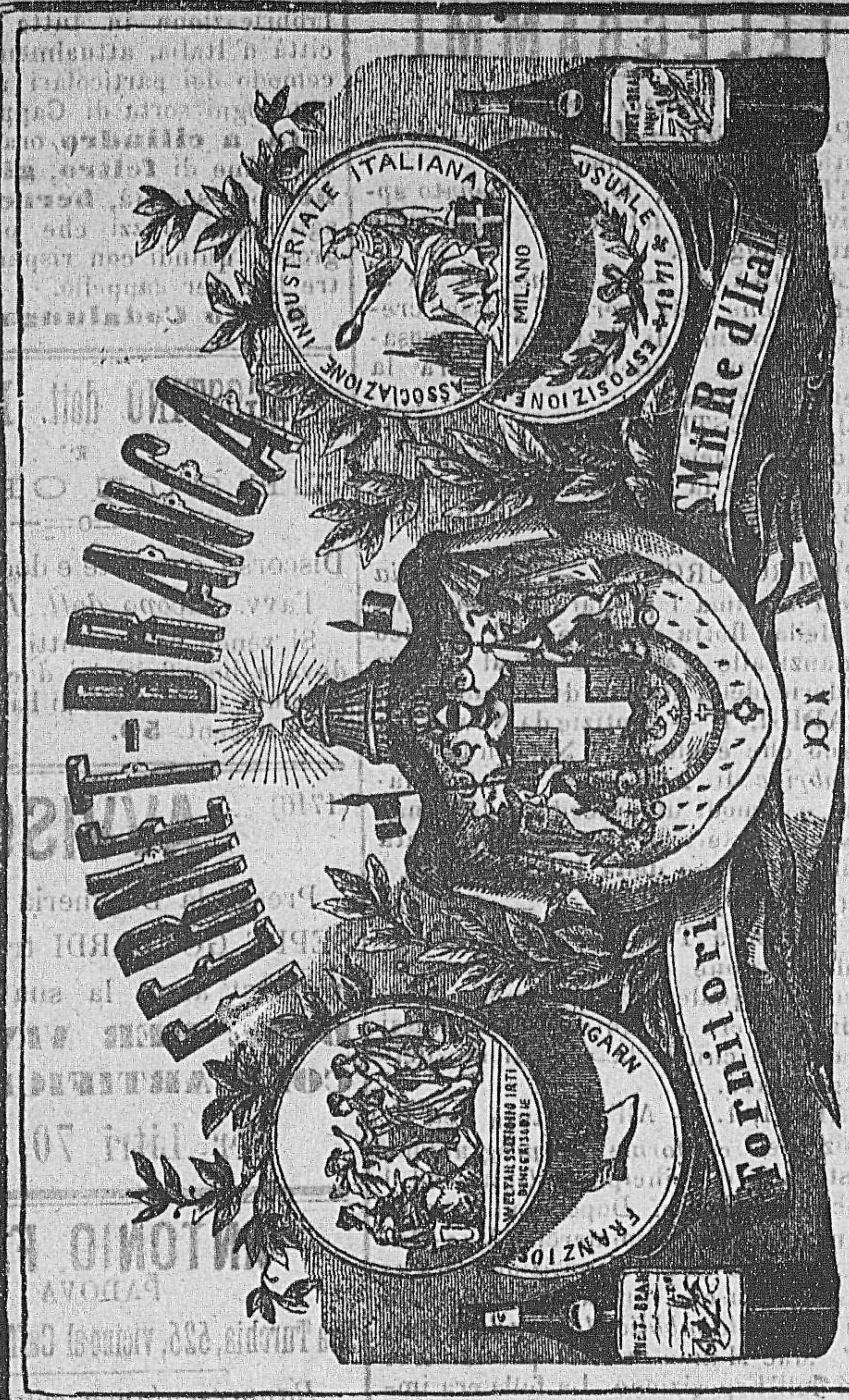
può attecchire.

Noi siamo sicuri che da questa compagnia potremo di bel nuovo udire i capolavori più recenti: il *Nerone*, *Agripina*, *Messalina*, i *Messeni*, e sentiremo versi e accentatura e ritmo italiano e letteratura italiana, abbandonando le traduzioni di *Dumas*, *Hugo*, e socii, tutta roba bellissima, ma francese di puro stampo e che non rappresenta le nostre aspirazioni, le nostre tendenze, il passato, gli usi, i costumi della patria nostra, peggio poi essa non rappresenta la nostra letteratura, ma quella di un'altra nazione il cui carattere è ben dissimile dal nostro.

E peggio ancora, che quelle produzioni sono quasi tutte lavori di una scuola esagerata della quale gli stessi francesi sono stanchi, tanto è vero che tentano la riforma, e giovani d'ingegno hanno già incominciata l'opera e con effetto.

Il teatro italiano a seconda del suo innalzarsi o discendere segnò sempre l'alzarsi o il discendere della Nazione Italiana: quel Bellotti-Bon che noi vedemmo nel 1848 partire volontario soldato per l'indipendenza nostra e che pure cooperò alla nostra rigenerazione, tenga bene in mente che il teatro è il prodromo del progresso o del regresso di un popolo. Continui quindi la sua opera inciviltitrice col mirare più al vantaggio morale che al capriccio del pubblico, cosicchè la scuola della scena sia veramente scuola di onesta vita e dignitosa.

EUSTORGIO CAFFI.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi travaglio nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amaricanti.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

in fede di che rilascio il presente.

Luca Sestini, Medico primario degli Ospedali di Roma.

SAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 7700 avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tipo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. Carlo Vignaroli — **Dot. Giuseppe Feliciotti** — **Dot. Luigi Alfieri**
Mariano Torarelli, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Feliciotti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

ESPRANNO

MILANO

TAMARINDO-ZANINI

GRATIS a richiesta si mandano listini e istruzioni.

S. Angelo Vecchio 121 F. MILANO

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi e inganni.

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

RIVELAZIONI SUL LOTTO

Egli è tempo che qualcuno sorga ad abbattere l'ignoranza e l'inganno e a provare con fatti alla mano che la scienza matematica non centra né punto né poco nel giuoco del Lotto. No, signori! Questa scienza non potrà in alcun modo, giammai, stabilire né precisare una vincita a questo giuoco.

Gentile Gentili stesso, l'inventore del Lotto, seppe benissimo questa verità; ed è perciò che i governi adottarono il Lotto come speculazione errata.

Eppoi! Se è vero che con calcoli matematici si debba vincere al Lotto e soggiorarlo, come si spiega la continuata esistenza di questa istituzione governativa, che forma invece una delle più floride rendite dello Stato?

Perché dunque non si abolisca il Lotto quando lo si trova rovinoso per le casse erariali? Ciò è punto la prova più manifesta ed evidente che per quanto facciano o la diano ad intendere i signori professori di Matematica, nulla possono di faccia questa fortezza inespugnabile che chiamasi Lotto.

La matematica dunque è assolutamente nulla ed inerme dinanzi questo:

Non così dicasi, però, d'un vero e profondo SCRUTINIO DEL LOTTO. — Un uomo, il quale non con l'aiuto della matematica, non coll'appoggio di effimere e fantastiche cabale; ma bensì con studio, indefesso di molti e molti anni, con osservazioni profonde e con propria esperienza pervenne infine a chiarire le tenebre misteriose del Lotto e a porre un argine al caso stesso, e all'azzardo, offre ad ognuno la fortunata occasione di conseguire in breve e con pochi numeri scelti, considerevoli vincite di Terno al Regio Giuoco del Lotto.

Si ricevono informazioni in proposito e si risponde subito alle domande che vengono fatte in lettera affrancata e contenente spese postali del riscontro. (1707)

Indirizzo: « **GENIO BENEFICO** » posta restante Wieden, Vienna (AUSTRIA)

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI della GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio, ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione. Padova, 31 Marzo 1878.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. Achille Levi è situato in PIAZZA CAVOUR (già DELLE BIADE) N. 1121 nuovo. 1708.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccia concentrata

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore

Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospedali, e Medaglie alle esposizioni.

GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.

N. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma, lavio gratis dell'opuscolo.)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. — Beggiate ora Koster. (1692)

ANTICA **PEJO** ACQUA

FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali; uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)